

Il caso

La corrente dell'ex ministro è guidata dal senatore farmacista, Sgambati rappresenta l'opposizione interna

Il Pdl va a congresso spaccato in due D'Ambrosio sfida la fronda anti Fitto

L MOVIMENTISMO di Michele Emiliano, li aveva messi in allerta. Ora che il sindaco di Bari ha lanciato la sua offensiva per conquistare la Regione così come conquistò il Comune nel 2004, non c'è tempo da perdere. E il Pdl prova a correre ai ripari. A guadagnare il tempo perduto per riprendersi palazzo di città. Ci ha provato a ostacolare la riconferma dell'ex pm con il suo ultimo sindaco, Simeone Di Cagno Abrescia. Ma con l'ex primo cittadino, diventato nel frattempo senatore, il Pdl conquistò solo il ballottaggio ma non per i propri meriti quanto per i problemi interni al centrosinistra che non riuscì a metabolizzare la spaccatura dopo il primo assalto di Emiliano alla presidenza della Regione con l'uscente Nichi Vendola per nulla disposto a cedere il testimone nel 2010 se non dopo le primarie. Finì come si sa. Ora che Emiliano ci riprova con lo sguardo benevolo del governatore, è paradossalmente il centrodestra locale a segnare il passo, a mostrarsi meno coeso. Certo, dopo la sconfitta di Simeone, il Pdl barese è diventato meno "fittiano" del solito. L'ex ministro Raffaele Fitto resterà, tuttavia, il dominus anche questa volta, par di capire da come si sta evolvendo la vigilia del congresso cittadino del Pdl

che si svolgerà sabato e domenica prossimi.

Le liste saranno due. Una riconducibile all'ex ministro Raffaele Fitto, l'altra sponsorizzata dalla coppia Quagliariello-Mantovano. Dunque due saranno i candidati alla guida del partito barese. Da una parte c'è il senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri, dall'altra Claudio Sgambati, consigliere circoscrizionale a Japigia che mancò la presidenza per un pugno di voti. Il primo a capo della lista riconducibile a Fitto, il secondo a quella del duo antagonista all'ex ministro. «Meglio così, almeno ci sarà un po' di dialettica», sussurrano negli ambienti del partito vicini a Fitto. Un'apertura al confronto che tradisce la certezza di avere già in tasca se non l'acclamazione almeno la larga elezione del sena-

tore-farmacista. Nei calcoli della vigilia congressuale, il rapporto di iscritti sarebbe di 5 a 1: per ogni cinque pro-D'Ambrosio, uno è per Sgambati. Il partito, insomma, è nella mani di Fitto. E volenti o nolenti, sarà l'ex ministro ed ex governatore pugliese a determinare la scelta di chi dovrà riprendersi il Comune dopo la stagione di Emiliano.

Le scelte congressuali rischiano di trasformarsi in vere e proprie primarie che vedrebbero quindi il senatore D'Ambrosio Lettieri in pole position nella candidatura a sindaco. «Un conto è il congresso, un altro la scelta del candidato sindaco», dicono in ambienti pidellini che al congresso voteranno il senatore ma che sul Comune hanno idee diverse. All'onorevole Fitto - dicono - non dispiacerebbe lanciare il vicario regionale del partito, Antonio Distaso che provò a scaldare i muscoli alle regionali per sfidare Vendola, prima della scelta definitiva su Rocco Palese. Ma non dispiacerebbe nemmeno a Massimo Cassano che - dicono - potrebbe far valere al momento giusto le sue 18 mila preferenze che lo hanno portato in Consiglio regionale, risultando il più votato in provincia di Bari. E non solo nel suo schieramento politico.